

In Germania il fedele che non paga al fisco il suo tributo alla Chiesa cattolica viene espulso

Una scomunica fiscale ecclesiastica

Chi non paga non può ricevere i sacramenti né fare il padrino

DI GIANFRANCO MORRA

Anche le chiese hanno bisogno di soldi per esercitare la loro missione. In qualche modo devono trovarli. Esse, infatti, hanno una forte rilevanza sociale: non solo preghiera e sacramenti, ma assistenza ai deboli, ai malati, ai poveri. Per non dire del sostentamento del clero (retribuzioni e pensioni) e delle spese di gestione delle chiese. Il nostro paese ha trovato una soluzione intelligente, quella obbligatoria-gratuita: l'8 per mille alle chiese non lo paga il cittadino, ma l'erario su indicazione del cittadino, il quale può anche non darlo, senza che il totale complessivo venga intaccato.

Non così in altri paesi, come Austria, Svizzera e Germania, dove il contributo alle chiese lo pagano direttamente i cittadini, di tasca propria, nella denuncia dei redditi. Nel paese di **Angela Merkel**, a seconda delle regioni, la *Kirchensteuer* va dal 3 al 9%, calcolato sul reddito dichiarato. Si tratta di una tassa obbligatoria. Chi non vuole pagarla deve fare una dichiarazione pubblica (*Kirchenaustritt*) all'ufficio del registro o in tribunale, che viene poi trasmessa alla chiesa di appartenenza. Da qualche anno, il numero di coloro che la rifiutano è fortemente aumentato (120 mila nuove richieste nel 2011). Ciò è

dovuto al normale processo in atto di cristianizzazione, ma anche alle difficoltà economiche.

La Chiesa cattolica tedesca (24 milioni di contribuenti, per 4 miliardi di euro), col consenso del Vaticano, ha cercato di rimediare. Il 24 scorso è entrato in vigore un decreto, che collega al mancato pagamento dell'imposta l'espulsione dell'inedempiente. In Baviera l'hanno chiamato «scomunica light»: il rifiuto di tutti i servizi religiosi. Chi non paga non potrà avere i sacramenti né esserne padrino (eucaristia, cresima, matrimonio, funerale). Anche prima era fuori della chiesa, ma poteva continuare a fruire dei servizi sacri. Oggi non più. Toccherà ai parroci, informati dall'ufficio delle imposte, chiamare gli «obiettori fiscali» e cercare di convincerli. E solo dopo che avranno portato il certificato dell'ufficio delle imposte saranno riammessi. Come ha dichiarato il segretario della Conferenza episcopale tedesca: «Abbiamo voluto occuparci anche di coloro che non vogliono più far



Angela Merkel

parte della Chiesa».

Si tratta di una situazione difficile e complessa. Colui che appartiene ad una chiesa deve mostrare la sua coerenza anche nell'aiutarla materialmente. È vero che talvolta le chiese hanno dato cattiva prova di sé, come mostrano alcuni processi per pedofilia. La migliore risposta del fedele a questi atti è di chiedere una pulizia esemplare, ma anche di continuare a darle il suo sostegno. Già Agostino diceva che nella Chiesa ci sono i pesci buoni e quelli cattivi: il compito del cristiano è di fare una scelta, non di buttarla tutto.

Tuttavia le perplessità non mancano. In Germania non mancano nella Chiesa uomini anche eminenti che chiedono di legalizzare il profilattico, di ammettere i divorziati ai sacramenti e anche di sposare i gay: comportamenti diffusi, certo, ma tuttora difficilmente compatibili con l'appartenenza ecclesiale. E comunque assai più indicativi del mancato pagamento di una imposta. Ma la maggiore per-

LETTERE

Il Cav non ricorda bene

L'onorevole cavalier Silvio Berlusconi ha affermato: «Il redditometro è una cosa da far paura, una cosa da Stato di polizia tributaria». Con l'età, si sa, la memoria si appanna. Gli ricordo perciò che è stato l'art. 22 del d.l. n. 78/2010 (c.d. «Manovra correttiva») che fu adottato nel governo Silvio Berlusconi quarto regnante (8 maggio 2008-16 novembre 2011) che ha, diciamo così, «aggiornato» l'accertamento sintetico e, in particolare, quello da «redditometro» modificando la precedente blanda disciplina che era contenuta nell'art. 38, commi da 4 a 8, Dpr n. 600/73. Quanto a prendersi le proprie responsabilità, Schettino, in confronto al Cavaliere, è un eroe.

Andrea Tribolini - Piobbico (PU)

Le regioni bloccano i politici. Ma solo ora

Pare che la conferenza delle Regioni abbia deciso di negare l'autorizzazione alla costituzione di «gruppi» non eletti, vale a dire quelli derivanti dalla moltiplicazione dei pani e delle ostriche.

Teresa Pescandio - Volterra

plexità è un'altra. La Chiesa ha sempre rivendicato la sua autonomia dalla sfera statale, mentre ora finisce per accentuare una pericolosa dipendenza. Che un fedele sia ancora cristiano o che non faccia più parte della comunità ecclesiale non viene stabilito dal comportamento morale o religioso, ma da un atto amministrativo, il *Kirchenaustritt*. Oggi, in tempi così grami, pagare quell'imposta può anche essere difficile se non impossibile.

La Germania ha le sue virtù e i suoi meriti. Ma non sempre fa i

passi giusti. La scomunica fiscale ecclesiale ci riporta all'epoca delle decime e delle corvée. Forse, su questo argomento, siamo noi che possiamo insegnare ai tedeschi: giusto aiutare le chiese, ci pensa lo stato; ancor più giusto che siano i cittadini scegliere a chi dare i soldi, senza però parlare di espulsione, per chi la pensa in modo diverso, non su Dio o su Cristo, ma sulla *Kirchensteuer*. Anche per evitare che si possa, a torto, supporre che le chiese guardano soprattutto ai soldi.

© Riproduzione riservata

NEL COMITATO NO194 UN GIUDICE E MILITIA CHRISTI

Aborto, i cattolici dicono no e rivogliono il referendum

DI GIOVANNI BUCCHI

La strategia referendaria contro la legge sull'aborto è stata da tempo accantonata dal Movimento per la vita, dopo la sconfitta alle urne del 1981.

Tuttavia dalla galassia del mondo cattolico spunta un nuovo comitato che intende abrogare la legge 194 del 1978. Si tratta della costola di un'associazione no profit il cui nome spiega già il programma: NO194.

Niente legge che legalizza l'aborto, dunque. Lo stesso Movimento per la vita ne prende le distanze con una nota spiegando di essere «estraneo a tale iniziativa che, indipendentemente da valutazioni di opportunità, non può essere avviata nel 2012 (le 500mila firme necessarie andrebbero depositate entro il 30 settembre) né i referendum possono svolgersi nel 2013 (anno in cui avverranno le elezioni politiche)».

Dunque, la storica associazione guidata dall'eurodeputato dell'Udc **Carlo Casini**, pur confermando «il giudizio di grave ingiustizia sulla legge 194 e il proposito di operare senza posa per sostituirla con norme limpide e rispettose del diritto alla vita», sceglie un'altra strada rispetto a quella referendaria con l'iniziativa «Uno di noi» sparsa in tutta Europa «per far sentire alle istituzioni europee e ai singoli Stati che ne fanno parte la voce dei più piccoli e deboli tra tutti gli esseri umani per farne derivare le ragionevoli conseguenze».

Ma allora chi sono i cattolici che vogliono ritentare di abrogare la 194? Il presidente e portavoce nazionale è l'avvocato bergamasco **Pietro Guerini** che sta girando l'Italia per far conoscere il suo comitato. A inizio giugno è stato in provincia di Pisa, dove al convegno organizzato erano presenti anche un magistrato, **Giacomo Rocchi**, e il portavoce nazionale del movimento politico Militia Christi, **Fabrizio Lastei**. Quindi il 6 ottobre sarà a Padova.

© Riproduzione riservata

VATICANEIDE-SULLA BASE DELLE VALUTAZIONI DEL COPTOLOGO CAMPLANI

Per il Vaticano l'antico papiro che afferma che Gesù sarebbe stato sposato è un falso

DI ANDREA BEVILACQUA

Dieci giorni dopo il clamoroso annuncio del ritrovamento di un papiro che dimostrerebbe che Gesù aveva una moglie, *l'Osservatore Romano*, il giornale ufficiale del Vaticano, decide di rompere il silenzio e di esprimere la propria opinione sulla vicenda, con un corsivo del direttore **Gian Maria Vian** dal titolo: «In ogni caso, un falso». Pubblicato in calce a un articolo del coptologo **Alberto Camplani**, che ricostruisce con «prudenza e rigore» la storia del papiro, dalle origini al contesto interpretativo, il pezzo di Vian afferma che tutto lascia credere che l'intera questione sia stata preparata ad hoc, a uso e consumo dei media e del sensazionalismo. Secondo il direttore dell'Osservatore, infatti, gli indizi sono evidenti: «Testate americane preavvertite, una conferenza stampa preventiva tenuta da **Karen L. King** per preparare uno scoop mondiale che però è stato subito messo in discussione dagli specialisti».

Ma che cosa dicono, gli specialisti? L'analisi di Camplani semina molti dubbi non solo sull'originalità del papiro, ma anche sulla sua interpretazione. Il coptologo infatti per prima cosa evidenzia che il frammento «non è stato scoperto nel corso di scavi, ma proviene dal mercato antiquario» e poi, abbandonando per un momento la questione del vero o falso, invita a contestualizzarlo: «Che tipo di testo è, in quale contesto letterario si inserisce la sconcertante affermazione di Gesù? Che significato essa assume in quello specifico contesto?».

Ovviamente le risposte non sono univoche. Alcu-

ni coptologi presenti al congresso che è stato teatro dell'annuncio si sono mostrati scettici sull'autenticità del papiro, mentre altri «hanno espresso un giudizio più favorevole». Entrambe le parti, però, non hanno potuto vedere dal vivo il frammento, bensì solo in foto, e per questo le loro valutazioni non sono definitive. La stessa peculiarità del report non esclude la sua originalità, come spiega ancora Camplani, che afferma che non significa «necessariamente contraffazione (spesso nuovi reperti escono dalle tipologie note)».

Ma è soprattutto dell'interpretazione del testo che il coptologo sottolinea la «debolezza». Per Camplani «il nuovo frammento è in consonanza» con la «letteratura apocrifia e i dialoghi di resurrezione», dove le donne sono rappresentate come i discepoli «più pronti» e una di esse, Maria Maddalena, «è chiamata «consorte», ma allo stesso tempo nella tradizione cristiana e non cristiana primitiva non si dice nulla di «uno stato coniugale» di Gesù, anche quando si parla di Maria Maddalena. Una serie di indizi che spingono il coptologo a concludere che le parole dette da Gesù nel papiro devono «a mio avviso essere intese in senso totalmente simbolico».

Una tesi scientifica e prudente, che Vian fa propria. Per l'Osservatore, infatti, «ragioni consistenti indurrebbero a concludere che il papiro sia anzi una maldestra contraffazione (come tante altre provenienti dal Vicino Oriente)», nel quadro di una «lettura tendenziosa» e «piegata a un'ideologia contemporanea» della vita di Gesù. «Insomma, in ogni caso un falso».

© Riproduzione riservata